

## “ALPINE SAGA - DA ERBE DER BERGLER”



### Falciatori di oggi sul filo della tradizione

#### Nel documentario di Erich Langjahr girato sui monti del Muotatal svizzero

Erich Langjahr è ormai un caso quasi unico in Svizzera una sorta di artigiano del cinema documentario che gira ancora tutti i suoi film in 35mm e si occupa - oltre che della regia - anche di fotografia e montaggio. Un regista che, da una ventina d'anni a questa parte, ha con centrato la propria attenzione sulle tradizioni, i riti e (soprattutto) i problemi di una Svizzera rurale che ha subito profondi mutamenti ma ha anche saputo (non senza fatica) conservare parte di quel fascino arcano che la rende ancora oggi, per certi versi, unica. Basti pensare alla sua trilogia, iniziata con *Ballata alpestre* del 1996 e conclusasi con il pluripremiato *Transumanza verso il terzo millennio* 2002.

Eppure, nei film di Langjahr non c'è spazio nemmeno per un briciolo di nostalgia o di folklore a buon mercato: tutti i gesti che il regista filma con partecipazione ma senza invadenza assumono un significato preciso e sono inseriti in un contesto chiaro. Il risultato si man tiene però ben distante da qualunque intento didattico o etnografico, poiché ad interessare in primo luogo Langjahr è la vita dei suoi protagonisti e la sua principale preoccupazione è il riuscire a tradurre le loro emozioni e il loro impegno in immagini all'altezza della situazione.

Questo raffinato ed equilibratissimo linguaggio cinematografico (all'interno del quale il suono occupa un posto di rilievo) trova in *Alpine Saga* un'articolazione drammaturgica quasi perfetta. Al di là dell'iniziale aneddoto sulle "virtù meteorologiche" delle formiche e di alcuni brevi brani di commento nei quali lo stesso regista riassume i dati essenziali raccolti dalla viva voce degli ultimi falciatori di fieno selvatico del Muotatal nel canton Svitto, il film fa in pratica a meno delle parole essendo composto da una serie di sequenze che permettono allo spettatore di assistere alle varie fasi di questo rituale che, da tempo immemorabile, inizia puntuale il 1. agosto di ogni anno. Dall'accurata preparazione degli zoccoli con i ramponi che permettono ai falciatori di mantenere l'equilibrio su questi prati di montagna praticamente verticali fino al tra sporto invernale del fieno con grandi slitte tirate (e frenate) a mano, il regista documenta questa "saga" ma non in maniera neutra. Al contrario, nulla è casuale in *Alpine Saga*: né la scelta delle musiche "tradizionalcontemporanee" di Hans Kennel, né la colonna sonora che si guarda bene dal mascherare il rumore del traffico autostradale che scorre senza interruzione qualche centinaia di metri più in basso dei falciatori, né la presenza regolare di bambini che stanno a rappresentare la continuità generazionale, né l'uso da parte dei protagonisti di tuniche bianche con cappuccio di vaga reminiscenza medievale. Né tanto meno il finale che ci mostra come la tradizione della falciatura del fieno selvatico sia soltanto uno degli hobby in voga tra gli ex contadini del Muotatal che oggi hanno tutti un altro lavoro ma continuano impertentiti a seguire le tracce dei propri avi. *Corriere del Ticino* 21.09.2007



COMUNE DI OSSANA



[www.bibliossana.it](http://www.bibliossana.it)



CAI - SAT ALTA VAL DI SOLE